

INSERTO

Pregare giorno dopo giorno la **Parola di Gesù**

di **P. Luca De Santis**

Docente di Sacra Scrittura

presso l'Università S. Tommaso, Roma

GENNAIO 2010



1 Ven. – **MARIA SS. MADRE DI DIO** (solennità)

Nim 6,22-27 / Sal 66 / Gal 4,4-7 / Lc 2,16-21

Dio mandò il suo Figlio nato da donna

La benedizione che Dio ordina a Mosè di far pronunciare sul suo popolo (*prima lettura*) è il modo migliore per iniziare il nuovo anno. Questa benedizione è l'attestazione dell'impegno che Dio assume per il bene del suo popolo, assicurando che lo custodirà, farà risplendere su di lui il suo volto, facendogli grazia e concedendogli pace.

Il fatto che questo primo giorno dell'anno sia dedicato dalla liturgia alla maternità di Maria ci aiuta a riflettere sulla fedeltà di Dio che ha manifestato il suo amore per l'umanità donandoci il suo Figlio, nato da donna, perché ricevessimo l'adozione a figli (*seconda lettura*). Non ringrazieremo mai abba-

stanza per aver ricevuto l'adozione a figli di Dio ricevendo come madre la stessa Madre di Dio. Lo stupore per questa meraviglia dell'amore di Dio deve indurci a custodire questo mistero nel nostro cuore meditandolo, come Maria quando udì le cose dette dai pastori (*vangelo*).

2 Sab. – Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (memoria)

IGv 2,22-28 / Sal 97 / Gv 1,19-28

Un canto nuovo

I cristiani possono cantare un canto nuovo, perché il Signore, compiendo meraviglie, ha fatto conoscere la sua salvezza (*salmo*). La promessa della vita eterna che Dio ci ha fatto (*prima lettura*) ci aiuta a vivere la nostra esistenza avendo fede nel Figlio e, a motivo della fede, comunione con il Padre.



3 Dom. – **II DOMENICA DOPO NATALE**

Sir 24,1-2.3-4 / Sal 147 / Ef 1,3-6.15-18 / Gv 1,1-18

Dio abita in mezzo al suo popolo

Nella Scrittura la consapevolezza della presenza di Dio, che dimora dove il suo popolo dimora, attraversa diversi stadi, uno dei quali è costituito dalla personificazione di un attributo divino

come la Sapienza. La Sapienza divina, con un autoelogio, si presenta collocandosi tra cielo e terra: parla nell'assemblea dell'Altissimo e ha posto le sue radici in mezzo al popolo di Dio (*prima lettura*). Il culmine della descrizione della presenza divina è raggiunto nel prologo del quarto *vangelo*, quando viene proclamata l'incarnazione della Parola di Dio. Da quando il Figlio di Dio ha preso la carne dell'umanità, abbiamo la possibilità di contemplare la sua gloria e, come figli, abbiamo accesso alla conoscenza di Dio, che nessuno ha mai visto e che il Figlio rivela.

Chiediamo che siano illuminati gli occhi della nostra mente, per comprendere pienamente la nostra vocazione di figli di Dio e per benedire Dio che ci ha scelti prima della creazione del mondo e, in Cristo, ci ha donato ogni benedizione.

4 Lun. – Ss. Ermete e Caio
1Gv 3,7-10 / Sal 97 / Gv 1,35-42

La dissoluzione del male

Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo, perciò il male può essere definitivamente distrutto. La condizione perché questo accada è riconoscere la nostra condizione di figli di Dio, valorizzando il germe divino che dimora in noi: chiunque è nato da Dio non commette peccato (*prima lettura*).

5 Mar. – S. Deogratias
1Gv 3,11-21 / Sal 99 / Gv 1,43-51

Amarsi gli uni gli altri

L'amore reciproco è la prova che siamo passati dalla morte alla vita e finché

siamo capaci di amore non saremo preda della morte. L'amore non si attesta a parole, ma coi fatti e nella verità, come ci ha insegnato Gesù che ha dato la sua vita per noi (*prima lettura*).

6 Mer. – EPIFANIA DEL SIGNORE
(solennità)

Is 60,1-6 / Sal 71 / Ef 3,2-3a.5-6 / Mt 2,1-12

Risplende la gloria del Signore

La liturgia è un invito a rivestirsi di luce (*prima lettura*), perché si possa vedere la gloria del Signore che brilla sul suo popolo. La comunità cristiana non è la destinataria esclusiva della rivelazione di Dio, ma è il canale attraverso cui Dio vuol diventare riconoscibile per tutti. Tutti infatti sono chiamati, in Gesù Cristo, a partecipare della stessa salvezza (*seconda lettura*). Questo mistero

di salvezza universale è stato pienamente rivelato in Gesù e la chiesa, che lo custodisce, deve essere capace di offrirlo alla contemplazione del mondo, come Maria lo ha offerto alla contemplazione dei Magi (*vangelo*).

7 Gio. – S. Raimondo de Peñafort

1Gv 3,22-4,6 / Sal 2 / Mt 4,12-17.23-25

Il regno di Dio è vicino

Con la nascita di Gesù, il Regno di Dio è vicino. Per vivere da cittadini di questo regno, che possiamo intravedere nelle sue manifestazioni, dobbiamo cambiare la nostra mentalità e convertirci, credendo in Gesù e amandoci gli uni gli altri (*prima lettura*).

8 Ven. – S. Severino

1Gv 4,7-10 / Sal 71 / Mc 6,34-44

Dio è amore

L'incarnazione è la straordinaria attestazione dell'amore di Dio, che ha

10 Dom. – BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 40,1-5.9-11 / Sal 103 / Tt 2,11-14; 3,4-7 / Lc 3,15-16.21-22

Tutti vedranno la gloria del Signore

La solennità del battesimo del Signore chiude il tempo di Natale, caratterizzato dal tema dominante della manifestazione di Dio. La prospettiva che ha

mandato il suo Figlio affinché in lui avessimo la vita (*prima lettura*). Possiamo verificare la conoscenza che abbiamo di Dio valutando la capacità che abbiamo di amarci gli uni gli altri.

9 Sab. – S. Marcellino

1Gv 4,11-18 / Sal 71 / Mc 6,34-52

L'amore scaccia il timore

Ai suoi discepoli, affaticati e incapaci di portare a termine la traversata, Gesù si presenta facendo loro coraggio e chiedendo loro di non temere (*vangelo*). Dio non abbandona mai l'umanità dalla quale vuole essere amato come Padre premuroso, e non temuto come dispensatore di castighi.



fatto da sfondo a questi giorni di Natale è quella del profeta Isaia, che dice al popolo parole di consolazione e annuncia che ognuno vedrà la gloria del Signore, perché il Signore ha parlato (*prima lettura*). Celebrando il battesimo di Gesù, riascoltiamo la voce del Padre, che dai cieli aperti proclama che Gesù è il suo figlio amato (*vangelo*). Il Signore ha parlato e noi abbiamo la possibilità di contemplare la sua gloria in Gesù sul quale discende lo Spirito santo.

11 Lun. – S. Iginò

1Sam 1,1-8 / Sal 115 / Mc 1,14-20

Crederè al vangelo

È impressionante la rapidità e la radicalità con cui quattro pescatori rispondono alla chiamata di Gesù (*vangelo*). Quando facciamo troppi calcoli non mostriamo di credere incondizionatamente alla Parola con la quale, ogni giorno, il Signore si rivolge a noi.

12 Mar. – S. Arcadio

1Sam 1,9-20 / 1Sam 2,1.4-8 / Mc 1,21b-28

Un insegnamento autorevole

L'episodio della sinagoga di Cafarnaò (*vangelo*), collocato all'inizio del ministero pubblico di Gesù, pone l'accento sul modo dell'insegnamento di Gesù, che è nuovo e autorevole. L'autorevolezza e la novità dell'insegnamento della chiesa dipendono dalla capacità di ispirarsi unicamente al vangelo.

13 Mer. – S. Ilario

1Sam 3,1-10.19-20 / Sal 39 / Mc 1,29-39

Carisma e istituzione

Il racconto della vocazione di Samuele (*prima lettura*) mostra quale debba essere il rapporto tra carisma e istituzione. Il giovane Samuele, chiamato da Dio, ha bisogno che il sacerdote Eli lo aiuti a riconoscere la voce che lo chiama. Non c'è carisma senza il riconoscimento dell'istituzione e non c'è una buona istituzione se questa non sa, o non vuole, riconoscere i carismi.

14 Gio. – S. Felice da Nola

1Sam 4,1b-11 / Sal 43 / Mc 1,40-45

Toccare la lebbra

La lebbra è più che una malattia, è diventata sinonimo di qualcosa di ripugnante da evitare. Anche al tempo di Gesù comportava l'esclusione dalla comunità e chiunque avesse avuto contatti

con un lebbroso ne condivideva l'impurità. Con la purificazione del lebbroso (*vangelo*), Gesù, toccandolo, mostra che la vera solidarietà non ha paura di contaminarsi.

15 Ven. – S. Mauro

1Sam 8,4-7.10-22a / Sal 88 / Mc 2,1-12

La paralisi del peccato

La strutturale fragilità della natura umana può portare a concentrarsi esclusivamente sulla propria corporeità, nella quale si sperimenta la malattia e la morte. Gesù guarisce il paralitico dalla sua infermità (*prima lettura*), ma insegna che ben più grave è la paralisi generata dal peccato. Abbiamo bisogno di rivalutare il sacramento della ricon-

ciliazione, che è un vero miracolo della misericordia divina.

16 Sab. – S. Marcellino

1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a / Sal 20
Mc 2,13-17

Le buone compagnie

Tutti amiamo circondarci di buone compagnie e proviamo a scegliere le nostre frequentazioni in base alla simpatia e al giudizio che diamo delle persone, dimenticando che noi stessi possiamo rendere buona una compagnia. Non possiamo dimenticare che Gesù ha scelto di frequentare i peccatori, bisognosi di perdono, senza che questo diminuisse la sua bontà e senza tener conto delle facili critiche che attirava su di sé (*vangelo*).



17 Dom. – II DOMENICA DEL T. O.

Is 62,1-5 / Sal 95 / 1Cor 12,4-11 / Gv 2,1-11

Le nozze del Messia

Il racconto delle nozze di Cana (*vangelo*) è ben più che il resoconto di un miracolo o di una festa nuziale alla quale Gesù partecipa come ospite. Nel racconto giovanneo, Gesù non è un invitato ma è lo sposo che dà il vino buono, simbolo delle nozze messianiche con le qua-

li si inaugura il tempo definitivo della salvezza e della nuova alleanza con Dio. A Cana Gesù compie il primo segno che manifesta la sua gloria e realizza le parole profetiche che descrivevano la relazione tra Dio e il suo popolo come una relazione sponsale, capace di trasformare la situazione dell'umanità (*prima lettura*). I cristiani sono, con la diversità dei doni che ricevono dall'unico Spirito (*seconda lettura*), annunciatori della salvezza di Dio in mezzo a tutti i popoli (*salmo*).

18 Lun. – S. Prisca
1Sam 15,16-23 / Sal 49 / Mc 2,18-22

Il valore della docilità

La questione riguardante il digiuno (*vangelo*) nasce da un atteggiamento tipico di chi pensa di ottenere la salvezza solo con l'osservanza di norme e precetti, rifiutando di cogliere la novità permanente rappresentata da Dio. Dobbiamo imparare che la docilità vale più di ogni sacrificio (*prima lettura*) e che, perciò, i riti non esauriscono la nostra relazione con Dio.

19 Mar. – S. Germanico
1Sam 16,1-13a / Sal 88 / Mc 2,23-28

Le scelte di Dio

Nella scelta delle persone troppo spesso ci lasciamo guidare da ciò che ci appare come meritevole di considerazione e abbiamo l'abitudine, in tutti i settori, di costruire graduatorie basate su

titoli. Dio non guarda ciò che guardano gli uomini, che si fermano all'apparenza. Dio guarda il cuore (*prima lettura*).

20 Mer. – S. Fabiano
1Sam 17,32-33.37.40-51 / Sal 143 / Mc 3,1-6

Nel nome del Signore

Il duello di Davide e Golia (*prima lettura*) racconta del coraggio di Davide e della sua fiducia in Dio. Davide può affrontare un nemico molto più forte di lui, perché gli va incontro nel nome del Signore, che afferma la sua presenza nella debolezza e nell'inadeguatezza di quelli che sceglie.

21 Gio. – S. Agnese (memoria)
1Sam 18,6-9; 19,1-7 / Sal 55 / Mc 3,7-12

L'amicizia

L'amicizia è un sentimento e un legame fatto di affetto e di reciprocità. In una relazione di amicizia non si cerca il

proprio interesse, ma il bene dell'altro, che sa di poter fare affidamento sull'amico in ogni circostanza, come mostra la vicenda di Gionata, che salva l'amico Davide dalla gelosia di suo padre Saul (*prima lettura*).

22 Ven. – S. Vincenzo
ISam 24,3-21 / Sal 56 / Mc 3,13-19

Comunione e missione

Gesù costituisce il gruppo dei dodici apostoli, scegliendoli tra i suoi discepoli, con una doppia finalità: devono stare con lui e devono essere inviati a predicare e a scacciare gli spiriti impuri (*vangelo*). Non possiamo immaginare la missione senza la comunione

con il Signore e, allo stesso tempo, la comunione con il Signore esige la missione.

23 Sab. – S. Emerenziana
2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27 / Sal 79
Mc 3,20-21

Lo scandalo del vangelo

Uno dei motivi che ci impediscono di tradurre il vangelo nella nostra vita è il timore del giudizio di cui possiamo essere oggetto. Gesù ci insegna che le esigenze del Regno devono prevalere su tutto, anche sul giudizio di quelli che ci amano e da cui ci sentiamo amati (*vangelo*).



24 Dom. – III DOMENICA DEL T. O.

Ne 8,2-4a.5-6.8-10 / Sal 18 / ICor 12,12-30
Lc 1,1-4; 4,14-21

La chiesa è il corpo di Cristo

Quando l'unità della comunità cristiana è frantumata, la conseguenza non si limita a divisioni e discordie; ogni volta che si rompe la comunione ecclesiale, viene dilaniato il corpo di Cristo, perché la chiesa è il suo corpo (*seconda lettura*). Le diversità da cui siamo contrassegnati, lungi dall'essere motivo di separazione o

frammentazione, costituiscono la ricchezza dell'unico corpo animato dallo Spirito di Dio. Su questa legge fondamentale di unità siamo invitati a meditare nell'assemblea liturgica, rinnovando ogni volta l'alleanza tra noi e tra noi e Dio, con gli stessi sentimenti di gratitudine e con la stessa emozione del popolo che, tornato dall'esilio, ascolta la lettura della Legge di Dio (*prima lettura*). L'assemblea dei credenti è il luogo in cui il Signore, come nella sinagoga di Nazaret, annuncia il compimento delle Scritture (*vangelo*) e noi possiamo riconoscere la veracità della sua testimonianza e imparare la saggezza (*salmo*).

25 Lun. – Conversione di S. Paolo (festa)
At 22,3-16 / Sal 116 / Mc 16,15-18

Predicare il vangelo a ogni creatura

La conversione di Paolo è la testimonianza che l'incontro con il Signore non è un evento che riguarda solo chi si converte: cambiare la nostra vita ha inevitabilmente ripercussioni sulla vita degli altri. Con la sua predicazione, Paolo ha raggiunto il cuore di molte persone e ha aperto la strada alla diffusione universale del vangelo.

26 Mar. – Ss. Timoteo e Tito (memoria)
2Tm 1,1-8 / Sal 88 / Lc 22,24-30

Servire il vangelo

Facciamo memoria di due testimoni del vangelo, che hanno svolto il loro servizio guidando una comunità alle origini del cristianesimo. Limitazione

del loro stile di vita e delle indicazioni da loro ricevute è necessaria per continuare a edificare la chiesa di Dio.

27 Mer. – S. Angela Merici
2Sam 7,4-17 / Sal 88 / Mc 4,1-20

Un seme fecondo

La parabola del seminatore (*vangelo*) insiste sulla necessità che il seme cada su di un terreno buono, per portare molto frutto. La parola di Dio è un seme certamente fecondo e, tuttavia, possiamo sterilirlo se non l'ascoltiamo e non l'accogliamo.

28 Gio. – S. Tommaso d'Aquino (memoria)
2Sam 7,18-19.24-29 / Sal 131 / Mc 4,21-25

La luce della Parola

La Parola, come una lampada che illumina l'oscurità, deve risuonare per

far luce. Celebriamo la memoria di S. Tommaso, che continua ad essere un punto di riferimento per il modo in cui, con la sua riflessione teologica, ha fatto risuonare la Parola di Dio.

29 Ven. – Ss. Papia e Mauro

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17 / Sal 50 / Mc 4,26-34

Il perdono del peccato

I nostri peccati non devono farci dubitare della misericordia di Dio e, perciò, della possibilità di essere perdonati. Anche quando la nostra colpa fosse gravissima, come quella di Davide (*prima lettura*), potremmo fare appello alla tenerezza di Dio. L'unica condizione

richiesta è riconoscere sinceramente il male commesso e domandare il perdono (*salmo*).

30 Sab. – S. Martina

2Sam 12,1-7a.10-17 / Sal 50 / Mc 4,35-41

Un cuore puro

Non riflettiamo mai abbastanza sul fatto che nella preghiera di Davide per ottenere il perdono dopo il peccato (*salmo*) ci sia la richiesta di creare un cuore puro. La conversione non è soltanto opera dell'uomo, c'è bisogno di una creazione da parte di Dio: un cuore puro richiede la stessa azione di Dio che ha creato il cielo e la terra.



31 Dom. – IV DOMENICA DEL T. O.

Ger 1,4-5.17-19 / Sal 70 / 1Cor 12,31-13,13
Lc 4,21-30

La via migliore

Ognuno di noi è come Geremia, pensato da Dio prima ancora di essere formato nel grembo materno (*prima lettura*). Per ognuno c'è un progetto di bene pensato dall'eternità e, se lo accogliamo, la nostra vita ne diventa la traduzione nella storia, lasciando vedere chi siamo e lasciando intravedere colui che ci ha chiamato all'esisten-

za. Se riconosciamo il progetto di Dio, e lo comprendiamo come progetto di amore, proveremo a vivere in modo che Dio sia riconoscibile nella nostra vita e il modo migliore è vivere l'amore, come suggerisce Paolo (*seconda lettura*). Le caratteristiche della virtù della carità possono sembrarci utopiche e possono anche scoraggiarci, se consideriamo i molti limiti di cui siamo portatori, ma, in realtà, siamo stati creati da Dio in vista della realizzazione dell'amore e dobbiamo solo imparare a portare alla luce i germi della vita divina di cui siamo partecipi. Con la venuta di Gesù si adempiono le promesse della Scrittura (*vangelo*) e si stipula la nuova e definitiva alleanza tra Dio e l'umanità. Eppure facciamo fatica a riconoscere che il tempo messianico è iniziato: rischiamo, come i compaesani di Gesù, di respingere la salvezza perché non corrisponde alle nostre aspettative, benché sia molto più di qualunque aspettativa umana.

PER APPROFONDIRE

da: *La sosta che rinfranca*, Giuseppe Tranchini S.I.

CENNI DI LITURGIA

La festa del Battesimo del Signore fa parte del ciclo delle manifestazioni del Signore (Epifania). La manifestazione ai Magi sottolinea che Dio vuole tutti salvi, il Battesimo del Signore chiarisce in modo particolare la missione di Gesù nel piano di salvezza, quella cioè di comunicare il suo Spirito, principio di vita nuova per tutti gli uomini che accolgono la testimonianza del Padre: «Tu sei il mio Figlio prediletto». Di questo solenne intervento di Dio Padre, S. Paolo nella seconda lettura afferma la continuità e l'efficacia: «...mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro...». Le

orazioni della messa pongono uno stretto legame tra la missione di Cristo e i risultati della sua opera di salvezza, tra il suo battesimo e il battesimo dei credenti. Si chiede ripetutamente a Dio Padre di condividere con Cristo la condizione di figli prediletti vivendo nel suo amore. La celebrazione di questa festa del Battesimo di Gesù può dare l'occasione di riflettere sul nostro battesimo. Per Gesù il suo battesimo è stato un momento fondamentale della vita: ricevendo lo Spirito Santo ha anche ricevuto ufficialmente la sua missione nel mondo. Anche il nostro battesimo può essere visto come il momento in cui riceviamo la nostra particolare vocazione e la missione che siamo chiamati a svolgere nel mondo.